

Le nuove prove di Italiano negli esami di I e II ciclo

BIANCA BARATELLI E SARA LOMBARDI

The new writing examinations in Italian at the end of lower and upper secondary school

In 2018 and 2019 the Italian Ministry of Education (MIUR) introduced new writing examinations at the end of lower and upper secondary school that have a strong coherence, as they follow indications of the same work group. These tests derive from an idea of continuity between different school cycles. They demand a vertical programming from teachers which, with appropriate resuming, should guarantee pupils the fluency in Italian needed for the exercise of full and informed citizenship.

Le nuove prove di Italiano introdotte dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) nel 2018 e 2019, basate sulle indicazioni dello stesso gruppo di lavoro, hanno una forte coerenza e aprono la strada, ragionando in termini di continuità tra cicli, a una programmazione verticale che, con le opportune riprese a spirale, dovrebbe garantire agli alunni l'acquisizione sicura delle competenze linguistiche necessarie per l'esercizio di una cittadinanza piena e consapevole.

BIANCA BARATELLI (bianca.barattelli@libero.it) insegna nella scuola secondaria di II grado; i suoi interessi principali riguardano i testi e la scrittura.

SARA LOMBARDI (sara.lombardi259@gmail.com) insegna nella scuola secondaria di I grado e si interessa in particolare delle modalità di riflessione linguistica che utilizzano la grammatica valenziale.

1. I nuovi esami

Nel giugno 2018 ha fatto il suo esordio la nuova prova di Italiano per l'esame conclusivo del I ciclo, seguita nel giugno 2019 dalla nuova prima prova per l'esame di Stato. Le indicazioni per la formulazione delle tracce per i due cicli sono state entrambe elaborate dal gruppo di lavoro nominato con DM n. 499 del 10 luglio 2017, guidato da Luca Serianni, e sono frutto di una riflessione che abbraccia un arco di otto anni del percorso scolastico (fatto innovativo nella nostra scuola, dove la tendenza è occuparsi separatamente di ciascun ciclo senza soffermarsi abbastanza sulla continuità): hanno quindi un respiro ampio e una forte coerenza interna¹.

Una novità di rilievo, per l'esame conclusivo del II ciclo, è stata l'introduzione di una griglia di valutazione nazionale (MIUR 2018c) nella quale il Ministero ha riproposto quasi integralmente i criteri indicati dal gruppo di lavoro.

1.1. Le nuove prove di fine I ciclo

Le indicazioni contenute nel *Documento di orientamento* (MIUR 2018a) elaborato dal gruppo di lavoro insistono in particolare sull'importanza di leggere, riassumere, descrivere, argomentare, riscrivere e sulla valorizzazione della creatività. Le ragioni di ciò sono esposte con chiarezza e ampiamente motivate, con la ricorrente esortazione a considerare come un *unicum* competenza linguistica e abitudine all'ordine mentale (per esercitare il quale i testi sono lo strumento irrinunciabile):

La lettura iniziale di brevi racconti dovrebbe essere accompagnata da una serie di esercizi che attestino la corretta comprensione del testo: divisione in macrosequenze e sintesi. Attraverso l'utilizzazione di testi-modello si possono proporre esercizi di riscrittura che prevedano un cambiamento del narratore (interno o esterno alla vicenda, in prima o in terza persona), un intervento sulla temporalità (sequenzialità cronologica di tipo oggettivo, tempo soggettivo, tempo interiore), uno spostamento del punto di vista, l'inserimento di nuovi personaggi e la loro caratterizzazione. Tale pratica consente di rinforzare le competenze linguistiche e di analisi, stimolare la creatività, mettere in moto un circuito virtuoso e collaborativo attraverso lavori individuali e di gruppo, discussioni guidate, eventualmente anche attraverso forme di drammatizzazione. La riflessione sui diversi generi narrativi, sulle tecniche di scrittura e sulle scelte linguistiche dovrebbe essere sviluppata attraverso un apprendimento attivo con esercizi di analisi e di confronto tra testi. Nell'analisi

¹ Sia il *Documento di orientamento per la redazione della prova d'Italiano nell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo* (MIUR 2018a) che il *Documento di lavoro per la preparazione delle tracce della prima prova scritta dell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione* (MIUR 2018b) sono reperibili in rete al sito istituzionale del MIUR.

del testo si dovrebbe evitare il ricorso a una tassonomia eccessivamente analitica che rischia di soffocare il piacere della lettura, una delle finalità essenziali dell'azione didattica (MIUR 2018a: § 1.1).

Il valore del riassunto da testi letterari e non, come prova che somma competenze diverse e complesse, viene chiaramente esplicitato nella premessa al *Documento di orientamento*, là dove se ne raccomanda la pratica costante sui tre anni indipendentemente dalle prove d'esame:

Tale attività presenta alcuni requisiti formativi che appaiono di grande importanza anche in vista del felice superamento delle prove d'esame impostate su diverse modalità di esecuzione; e precisamente: verifica la comprensione di un testo dato e la capacità di gerarchizzarne i contenuti, anche attraverso la scansione in macrosequenze; abitua, con la pratica della riformulazione, all'uso di un lessico adeguato (MIUR 2018a: *Premessa*).

Anche della riscrittura viene sottolineata la valenza formativa e didattica:

Riscrivere un testo è attività particolarmente efficace per lo sviluppo di abilità linguistiche tra loro complementari: lo è innanzitutto per lo scrivere (si impara a scrivere dallo 'scrittore esperto'; si impara a scrivere da modelli); lo è subito dopo per il leggere e il capire. Queste due ultime abilità richiedono che lo studente sappia riconoscere e mettere in rapporto gerarchico le informazioni, individuare lo scopo di un testo e la forma che lo caratterizza. [...]

La riscrittura è un'attività fortemente educativa per l'impegno che richiede e per i vincoli che impone, ed è propedeutica all'affinamento delle tante scritture che lo studente dovrà affrontare nel corso degli studi e, in prospettiva, nella vita professionale.

Una prova del genere rappresenta anche un'occasione per verificare l'effettiva comprensione di un testo dato (MIUR 2018a: § 3).

Altre competenze ritenute centrali, a livello europeo, per l'esercizio della cittadinanza consapevole sono quelle argomentative. Queste saranno il cuore della prova alla fine del II ciclo, ma vanno costruite per passi successivi:

lo studente dovrebbe essere educato, con attenta gradualità, a motivare in forme sempre più complesse le proprie prese di posizione. L'azione didattica dovrebbe quindi mirare a seguire un percorso che consenta al ragazzo e alla ragazza, già alla fine dei primi otto anni di scuola, di esprimere una opinione o tesi, di sostenerla con argomenti efficaci e con un linguaggio proprio. L'obiettivo finale è di rendere lo studente capace di costruire testi orali e scritti che – per la loro 'architettura' – risultino ben strutturati e reggano al confronto con altri interlocutori e con altri testi. Come viene auspicato nei documenti europei², l'educazione all'argomentare prepara all'esercizio di una cittadinanza consapevole (MIUR 2018a: § 2).

² In nota il *Documento* richiama la Raccomandazione del parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente e il DM 139

1.1.1. Tipologie di prova

Una volta delineato il quadro d'insieme, vediamo le tipologie di prova previste dal *Documento di orientamento*:

- tipologia A: testo narrativo e descrittivo
- tipologia B: testo argomentativo
- tipologia C: comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico, anche attraverso richieste di riformulazione.

È prevista anche una quarta possibilità, cioè una prova strutturata in più parti riferibili alle tipologie A, B, C: almeno in questa fase iniziale, tuttavia, sembra che chi prepara le prove non abbia trovato particolarmente appetibili quest'ultima modalità.

1.1.1.1. Tipologia A: testo narrativo e descrittivo

Le tracce d'esame – che possono essere presentate attraverso un breve testo di carattere letterario (che serva da spunto), una frase chiave, un'immagine – devono contenere indicazioni precise relative alla situazione (contesto), all'argomento (tematica), allo scopo (l'effetto che si intende suscitare), al destinatario (il lettore a cui ci si rivolge). Tali indicazioni non dovranno essere percepite come una limitazione della libertà ideativa quanto piuttosto come strumenti che, insieme alla correttezza linguistica, aiutino ad indirizzare la creatività delle alunne e degli alunni verso una migliore e più efficace forma espressiva (MIUR 2018a: § 1.1).

Come per il testo narrativo, nella traccia è bene esplicitare situazione, argomento, scopo, destinatario, tenendo presente che la funzione orienta il carattere della descrizione: oggettiva per la funzione informativa, soggettiva per la funzione espressiva, oggettiva o soggettiva per la funzione persuasiva. Uno stesso argomento può essere quindi declinato in modi diversi. Gli spunti possono essere tratti dalle esperienze di vita degli alunni (la scuola, la famiglia, gli amici, la città, un viaggio ecc.), o anche dalla visione di un'immagine (un dipinto, una foto, un paesaggio reale o immaginario ecc.). È importante che la traccia sia chiara nelle sue richieste e che lasci spazio ad una certa libertà di scelta per permettere alle alunne e agli alunni di esprimere la propria creatività (MIUR 2018a: § 1.2).

1.1.1.2. Tipologia B: testo argomentativo

Lo studente potrà sviluppare un testo argomentativo nel quale, dati un tema in forma di questione o un brano contenente una tematica specifica, esporrà una tesi e la sosterrà con argomenti noti o frutto di convinzioni personali. Il testo dovrà essere costruito secondo elementari procedure tipiche del testo argomentativo, eventualmente con l'esposizione di argomenti a favore o contro. Il

del 22 agosto 2007 *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.*

lessico dovrà essere appropriato, e lo sviluppo rigoroso e coerente. Nella traccia dovranno essere richiamate caratteristiche e procedimenti propri dell'argomentare (MIUR 2018a: § 2).

In una prospettiva molto realistica, all'alunno di terza media non viene richiesta necessariamente un'argomentazione personale e lo si lascia libero di costruire il suo percorso, che potrà essere anche solo elementare, rifacendosi ad argomenti altrui.

1.1.1.3. Tipologia C: comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico, anche attraverso richieste di formulazione

Lo studente, dato un testo letterario – una poesia o un breve testo narrativo – dovrebbe dimostrare, attraverso una corretta riscrittura, di averne colto il senso globale. Dovrebbe inoltre essere in grado di sviluppare una breve analisi riferita alle scelte lessicali, all'uso della sintassi, alle tecniche usate dall'autore per coinvolgere il lettore. Nel caso di un testo poetico, dovrebbe individuare alcune tra le più note e frequenti figure retoriche. Nel caso di un testo di divulgazione scientifica o di manualistica scolastica o di cronaca o commento giornalistici, lo studente dovrà farne un breve riassunto dopo averne valutato e selezionato le informazioni. Molto opportuna può essere la richiesta di scandire il testo in macrosequenze, assegnando un titolo a ciascuna di esse (MIUR 2018a: § 3).

Delle varie tipologie il *Documento di orientamento* fornisce anche alcuni esempi concreti per guidare nella formulazione delle tracce, lasciando alla commissione d'esame la scelta più appropriata tenendo conto del contesto.

1.1.2. Competenze richieste

Alla correttezza della lingua, che risulta sempre un requisito fondamentale, nel *Documento di orientamento* viene sistematicamente affiancata la capacità di strutturare il testo con chiarezza, ordine, coerenza logica e testuale, coesione.

Possiamo quindi riepilogare così le competenze da verificare con la prova finale del I ciclo:

- comprendere
- selezionare e gerarchizzare (soprattutto nel riassunto)
- riformulare
- usare correttamente gli strumenti linguistici
- usare correttamente le parole
- avere consapevolezza dei registri linguistici (attenzione a contesto e destinatario)
- argomentare (in forma elementare)

– esercitare la propria creatività, nel rispetto di coerenza testuale e indicazioni operative.

1.2. Le nuove prove di fine II ciclo

A differenza di quanto era accaduto per il I ciclo, i risultati dei lavori del gruppo incaricato di stilare le indicazioni e i documenti successivi sono stati resi noti con uno stillicidio che ha generato malumori più che giustificati e ansie più che comprensibili.

Queste le tappe essenziali per arrivare alla nuova prima prova:

- DL n. 62 del 13 aprile 2017
- CM n. 3050 del 4 ottobre 2018, che reca in allegato le *Indicazioni metodologiche e operative* e il *Documento di lavoro per la preparazione delle tracce* (MIUR 2018b)
- DM n. 769 del 26 novembre 2018, che adotta il *Quadro di riferimento per la redazione e lo svolgimento della prima prova scritta dell'esame di Stato* (MIUR 2018c), ad esso allegato, comprendente al suo interno griglie di valutazione e punteggi
- prime tracce-modello, diffuse dal MIUR il 12 dicembre 2018³
- 1^a simulazione nazionale, 19 febbraio 2019
- 2^a simulazione nazionale, 26 marzo 2019⁴
- tracce della prova scritta d'esame, 19 giugno 2019⁵.

Non sarebbe stato male, anche solo per dare una bussola a insegnanti e studenti, fornire da subito qualche esempio concreto di prova: ma c'è da dire che le incerte e travagliate vicende di questa riforma non sono state certo il contesto ideale per fare da subito la necessaria chiarezza.

Le indicazioni su come formulare le tracce sono arrivate a ottobre, ad anno scolastico iniziato; il Ministero ha annunciato che avrebbe predisposto una serie di azioni a sostegno del lavoro di insegnanti e alunni, ma non sono stati certo di grande aiuto gli esempi apparsi a dicembre, alquanto approssimativi e ancora molto legati all'esame precedente; quanto alle simulazioni in preparazione all'esame, il primo vero strumento didattico messo a disposizione di chi era in corsa verso il traguardo di giugno 2019, sono state diffuse decisamente tardi, solo tra febbraio e marzo.

³ <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/esame-di-stato-2018-2019-secondaria-di-ii-grado-on-line-i-primi-esempi-di-tracce-per-la-prova-di-italiano-della-nuova-maturita-per-accompagnare-gli-st> (ultima consultazione: 10.07.2019): dal punto di vista didattico, è il materiale meno utile.

⁴ Entrambe le simulazioni sono reperibili all'indirizzo http://www.istruzione.it/esame_di_stato/esempi/201819/Italiano.htm (formato word e pdf, ultima consultazione: 10.07.2019).

⁵ http://www.istruzione.it/esame_di_stato/201819/Italiano/Ordinaria/P000_ORD19.pdf. (ultima consultazione: 10.07.2019).

Apprezzabile è stato il fatto che le simulazioni siano state fornite sia in formato pdf che in word: questo ha permesso di utilizzarle in maniera libera adattandole alla situazione di ciascuna classe, magari proponendo agli alunni solo alcune parti della prova oppure tarando le richieste sul livello di trattazione degli argomenti a quell'altezza dell'anno.

L'obiettivo della prima prova è chiaramente definito nel decreto legislativo n. 62/2017, art. 17, comma 3:

La prima prova, in forma scritta, accerta la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato. Essa consiste nella redazione di un elaborato con differenti tipologie testuali in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. La prova può essere strutturata in più parti, anche per consentire la verifica di competenze diverse, in particolare della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, oltre che della riflessione critica da parte del candidato.

Il *Documento di lavoro*, richiamando in apertura le *Linee guida* per l'istruzione tecnica e professionale e le *Indicazioni nazionali* per i licei, precisa che l'obiettivo per la lingua è «padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti», mentre per la letteratura consiste nel «raggiungere un'adeguata competenza» sulla «evoluzione della civiltà artistica e letteraria italiana dall'Unità ad oggi» (MIUR 2018b: 1 *Obiettivi della prova*).

Le *Indicazioni generali per la formulazione delle tracce* sono queste:

1. la consegna deve essere chiara, articolata, puntuale;
2. la definizione della forma del testo che si chiede di creare deve essere precisa e comprensibile per lo studente;
3. il tema che si intende far sviluppare deve essere ben focalizzato e accompagnato da alcune essenziali raccomandazioni circa il suo sviluppo;
4. è importante esplicitare nella consegna le caratteristiche del testo che si vuole sia prodotto, la sua eventuale scansione interna, il riferimento a documenti d'appoggio, se presenti (MIUR 2018b: 2).

Risulta evidente la convinzione che la qualità del lavoro prodotto dagli studenti è strettamente legato alla qualità della formulazione delle tracce: il tema da trattare deve essere indicato con chiarezza e in maniera comprensibile per lo studente, vanno fornite essenziali indicazioni su come svilupparlo, va esplicitato il tipo di testo da produrre (con eventuali indicazioni sulla scansione interna e sull'uso dei documenti d'appoggio).

1.2.1. Tipologie di prova

Sono previste tre tipologie di prova, con un incremento rispetto al passato delle possibilità di scelta all'interno delle singole tipologie.

TIPOLOGIA A, due tracce: Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano.

I due testi tra cui lo studente può scegliere, compresi nel periodo che va dall'Unità a oggi, devono essere diversi per genere e lontani per epoca. Il testo non deve necessariamente rientrare nelle letture svolte, deve contenere al suo interno gli elementi grazie ai quali lo studente può dimostrare di saper interagire con il testo letterario «inserendolo nel proprio orizzonte formativo ed esistenziale e, eventualmente, di saper inquadrare il testo in un panorama discorsivo più ampio, attraverso il confronto con altri testi e autori» (MIUR 2018b: 2). Alla comprensione globale e puntuale va affiancata l'analisi degli aspetti peculiari del testo letterario (le conoscenze tecniche devono essere richieste non come pure nozioni ma nella prospettiva della comprensione del testo), l'interpretazione e il commento.

TIPOLOGIA B, tre tracce: Analisi e produzione di un testo argomentativo.

Partendo da un testo «ben formato di tipo saggistico o giornalistico», quindi non letterario, si deve dimostrare di aver compreso il senso nell'insieme o in riferimento a singoli passaggi e di saper riconoscere gli snodi argomentativi. Segue poi la richiesta di una riflessione, corroborata dalle conoscenze acquisite nel corso degli studi, sulla tesi di fondo proposta dal testo.

TIPOLOGIA C, 2 tracce: Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità.

Partendo da un testo d'appoggio (che nel *Documento di lavoro* è previsto come possibilità ed è invece stato regolarmente proposto negli esempi, nelle simulazioni e nella prova ufficiale) viene sollecitata una riflessione su «problematiche vicine all'orizzonte esperienziale delle studentesse e degli studenti» (MIUR 2018b: 4), da svolgere secondo indicazioni il più possibile puntuali su come procedere.

In tutte le tipologie è costante la presenza di un testo, in varie forme e con diverse modalità di utilizzo, la cui comprensione è il punto di partenza per sviluppare l'elaborato secondo le indicazioni di lavoro contenute nella traccia.

1.2.2. Competenze richieste

Le indicazioni del gruppo di lavoro e le prove via via proposte dal Ministero sia come esempio che per la prima sessione del nuovo esame di Stato indirizzano verso competenze analoghe a quelle già viste per il I ciclo:

- comprendere un testo complesso (senso globale, passaggi puntuali)
- selezionare e gerarchizzare (oltre che nel riassunto, anche nella costruzione di un percorso espositivo-argomentativo)
- riformulare
- argomentare (in forma complessa)
- esercitare giudizio critico
- esprimere una opinione personale motivata
- usare correttamente gli strumenti linguistici
- avere buona padronanza del lessico (anche specialistico).

Il livello delle richieste va verso una sempre maggiore padronanza e profondità ma si mantiene nello stesso ambito (che è poi sostanzialmente quello di sempre, anche se magari denominato e verificato in modi diversi). La creatività personale viene qui declinata, con ulteriori cinque anni di scuola alle spalle rispetto all'esame di terza media e con strumenti cognitivi più maturi, nella sua forma complessa, l'esercizio del giudizio critico e l'espressione di opinioni motivate.

Non ci sono però differenze di rilievo, e questo fa ben sperare per la possibilità di riuscire finalmente a definire e mettere in pratica, in tempi ragionevolmente brevi, quel curriculum verticale che eviterebbe la ripetitività, risulterebbe più adeguato alle capacità dei ragazzi e ne susciterebbe la curiosità e l'interesse molto meglio rispetto alle proposte attuali, specie nel segmento critico del primo biennio in cui – almeno per l'italiano – le classi si vedono riproporre contenuti e temi già visti nei cicli precedenti con la conseguenza di una comprensibile e fatale disaffezione per le proposte della scuola, già così poco competitiva rispetto al loro mondo.

2. Linee di continuità

Tra le prove dei due cicli risulta evidente una sostanziale corrispondenza e coerenza:

I CICLO	II CICLO
<p>TIPOLOGIA A: elaborazione di un testo narrativo e descrittivo a partire da un testo di stimolo che guidi e favorisca l'espressione della personale creatività</p>	<p>TIPOLOGIA C: riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità a partire da un testo d'appoggio</p>

TIPOLOGIA B: testo argomentativo (semplice)	TIPOLOGIA B: testo argomentativo (complesso)
TIPOLOGIA C: comprensione e sintesi di un testo (letterario o non lettera- rio)	TIPOLOGIA A analisi (anche dimostrando compe- tenze tecniche) e interpretazione di un testo letterario

L'unica differenza rilevante è quella che riguarda la tipologia A del I ciclo e quella C del II: la stesura di un testo narrativo e descrittivo, adeguato alle capacità cognitive dei ragazzi delle medie, diventa all'esame di Stato l'elaborazione di un testo in cui l'accento (almeno secondo quanto previsto dagli attuali indicatori della griglia nazionale) è posto sulla qualità dei contenuti e dei riferimenti culturali e sull'ordine e linearità dell'esposizione.

Un *Leitmotiv* comune ai due cicli è l'attenzione al testo e alla sua comprensione come punto di partenza per la produzione scritta, sia essa libera o guidata. Altra caratteristica condivisa è poi la diversificazione delle tipologie testuali da proporre agli alunni, sia in corso d'anno che all'esame, per metterli in condizione - potendo suonare su tastiere diverse - di scegliere quella a loro più congeniale.

Particolare cura raccomandano poi entrambi i documenti nel formulare le tracce: è necessario che siano chiare e puntuali, è opportuno che vengano date indicazioni operative, vanno evitate le richieste legate a tecnicismi fini a sé stessi e si deve invece guidare il lavoro degli alunni verso una comprensione approfondita del testo a livello sia globale che analitico.

Nel I ciclo si pone l'accento sulla creatività degli alunni, come è giusto che sia vista la loro età. Nel II ciclo, la personale creatività giunge alla sua piena maturazione e diventa consapevolezza e spirito critico: da ciò la richiesta, comune a tutte le tipologie testuali proposte per l'esame, di riconoscimento e costruzione di argomentazioni (con il tempo, speriamo che questa parola venga intesa in modo meno rigido rispetto a come le tracce del MIUR viste finora ci hanno abituati e passi a indicare tutto ciò che concorre a produrre un testo «ben formato»).

Per la valutazione, infine, il I ciclo (che costruisce autonomamente le prove e non ha indicazioni prescrittive su come valutare) può giovare degli indicatori della griglia nazionale (cfr. § 3.1) per predisporre griglie necessariamente semplificate ma non per questo meno valide per chiarezza, omogeneità e obiettività.

3. La valutazione

Il requisito fondamentale di una griglia di valutazione che sia anche uno strumento didattico davvero efficace è l'essere facilmente leggibile, chiara e

condivisa dall'alunno e dai suoi genitori. Alla larga, quindi, da tassonomie complicate e formulazioni di indicatori e descrittori in didattichese, e benvenuto un modello semplice ed evidente, scritto in una lingua "democratica" che non richieda mediazioni né filtri: questo tanto più in una scuola nella quale i madrelingua non italiani sono una presenza numericamente significativa: e se i ragazzi hanno ormai competenze di lingua buone perché almeno di seconda generazione, non altrettanto accade per i loro genitori, che hanno però tutti i diritti di seguire agevolmente ogni aspetto del percorso scolastico dei loro figli.

L'utilizzo lungo il percorso di griglie per loro agevolmente comprensibili, inoltre, permette agli alunni non solo di familiarizzarsi con il processo di valutazione e autovalutazione, seguendo i vari momenti del proprio percorso, ma anche di sviluppare un primo metalinguaggio condiviso che orienti le loro capacità di riflessione e pratica dei testi.

3.1. L'esame di Stato del II ciclo

Per l'esame finale del II ciclo, come già anticipato, con il *Quadro di riferimento* (MIUR 2018c) il Ministero ha proposto una griglia di valutazione nazionale con indicatori generali e specifici; per valutare la prima prova la commissione ha a disposizione 100 punti, che devono poi essere convertiti in una valutazione in ventesimi come per la seconda prova e il colloquio.

Gli indicatori generali, il 60% del punteggio complessivo, sono riportati nella prima colonna della seguente tabella; nella seconda colonna proponiamo invece gli aspetti che potrebbero essere presi in considerazione per ciascuna voce:

1. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	distribuzione del contenuto in paragrafi e capoversi; equilibrio tra le varie parti; uso adeguato di sintassi, connettivi e punteggiatura per scandire e collegare i passaggi concettuali del testo; riconoscibilità della gerarchia delle informazioni e dei legami tra di esse; scorrevolezza, facilità e piacevolezza di lettura
Coesione e coerenza testuale	tema principale sempre ben evidente; assenza di incoerenze; assenza di "salti" logici o temporali; presenza di una progressione tematica; selezione delle informazioni (completezza e funzionalità); uso efficace dei principali coesivi; uniformità del registro; omogeneità dello stile

2. Ricchezza e padronanza lessicale	correttezza delle scelte sul piano semantico; precisione e ampiezza; padronanza dei linguaggi specialistici; adeguatezza delle scelte lessicali sul piano stilistico
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	quantità degli errori; maggiore o minore gravità degli errori
3. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	inquadramento del tema da trattare in un contesto di riferimento; selezione e gerarchia delle informazioni; ricorso a diversi tipi di informazione; essenzialità e funzionalità delle informazioni
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	affermazioni sostenute da adeguati riscontri di tipo culturale o da adeguate argomentazioni; autonomia e personalità del giudizio vs ricorso a stereotipi e luoghi comuni

Tabella 1: Indicatori generali

Gli indicatori specifici (il rimanente 40% del punteggio) sono distinti per tipologia e formulati dal MIUR con maggiore precisione:

<p>TIPOLOGIA A (analisi di un testo letterario)</p> <p>Rispetto dei vincoli posti nella consegna Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta) Interpretazione corretta e articolata del testo</p>
<p>TIPOLOGIA B (analisi e produzione di un testo argomentativo)</p> <p>Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione</p>

<p>TIPOLOGIA C (riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità)</p> <p>Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali</p>

Tabella 2: Indicatori specifici

3.2 L'esame conclusivo del I ciclo

In mancanza di una griglia nazionale anche per il I ciclo, per cercare di raggiungere uniformità e completezza nella valutazione può essere utile riflettere su quella proposta dal Ministero per l'esame di II ciclo e provare ad adattarla ipotizzando anche in questo caso indicatori comuni e specifici. Nel I ciclo sembrerebbe opportuno dare un peso piuttosto rilevante agli aspetti linguistico-testuali, visto che è questo il segmento dell'istruzione in cui si devono fissare le conoscenze di base in termini di correttezza ortografica e morfosintattica e va acquisita l'attenzione alla testualità e l'abitudine all'ordine e alla chiarezza nell'espone.

Proviamo a proporre qui una griglia che segue lo schema di quella nazionale per il II ciclo (nella seconda colonna gli aspetti da prendere in considerazione per le singole voci):

Pertinenza rispetto alle richieste della traccia e alle indicazioni operative	<p>convenzioni formali della tipologia testuale</p> <p>aspetti pragmatico-comunicativi</p> <p>eventuali vincoli di lunghezza</p> <p>richiesta di divisione in paragrafi</p>
Organizzazione del testo	<p>informazioni disposte con ordine</p> <p>linearità nell'espone</p> <p>riconoscibilità della strutturazione</p> <p>uso del capoverso</p>
Rispetto dei requisiti di base della coerenza e coesione testuale	<p>assenza di salti logici e temporali che rendano difficoltosa la comprensione</p> <p>presenza di progressione tematica</p> <p>uso efficace dei principali coesivi: connettivi, iponimi e iperonimi, sinonimi, sostituenti vari</p>

Ortografia e morfosintassi Punteggiatura (segni di base: virgola, due punti, punto fermo, virgolette)	numero di errori
Lessico	correttezza, precisione, ricchezza conoscenza delle parole-chiave dei linguaggi specialistici

Tabella 3: Indicatori comuni

TIPOLOGIA A testo narrativo e descrittivo	correttezza, ampiezza e qualità dei contenuti espressione della creatività personale
TIPOLOGIA B testo argomentativo	capacità di motivare le proprie affermazioni coerenza logica della linea argomentativa ricchezza e varietà dell'argomentazione qualità delle argomentazioni proposte (ripresa di posizioni note / assunzione di un punto di vista personale)
TIPOLOGIA C comprensione e sintesi di un testo con eventuale riformulazione	capacità di selezionare e gerarchizzare le informazioni grado di completezza e funzionalità dell'informazione rispetto al testo di partenza (assenza / presenza, accanto alle informazioni da mantenere, di osservazioni personali o inesatte) rispetto della coerenza e coesione testuale nel riformulare (pronomi personali, possessivi, tempi verbali, avverbi di tempo e luogo, ecc.) rapporto della riformulazione con il testo di partenza (approccio meccanico / rielaborazione personale)

Tabella 4: Indicatori specifici

4. Criticità nella valutazione e proposte operative

In entrambi i cicli rimane aperta la questione della soglia di tolleranza per gli errori di ortografia e morfosintassi: in linea di massima, per la scuola media sembra preferibile affidarsi al criterio numerico perché è quello più riconoscibile per gli alunni; per il II ciclo invece andrebbe ponderato meglio il peso, più che il numero, degli errori: ma su questo si apre un dibattito che

può essere affrontato solo nelle singole realtà e non in termini assoluti. Tra le questioni su cui gli insegnanti sono spesso in disaccordo, a titolo di esempio, ricordiamo queste: se l'errore di ortografia sia da mettere sullo stesso piano di quello di sintassi oppure sia più / meno grave, se i tratti del parlato siano accettabili o no in contesti comunicativi scritti non particolarmente formali, se il lessico solo di base ma corretto sia preferibile o no al tentativo non sempre riuscito di usare qualche parola più ricercata⁶.

Per il II ciclo, gli indicatori nazionali si sono dimostrati senza dubbio utili non tanto per raggiungere una uniformità di valutazione, che si rivela nel concreto utopistica, quanto per rendere omogenei almeno gli aspetti da prendere in considerazione e per suscitare riflessione e confronto su un tema cruciale. L'uso della griglia ha però evidenziato diverse criticità sulle quali ci si augura che il Ministero rifletta, soprattutto alla luce dei riscontri ricevuti dall'esperienza delle commissioni d'esame, in vista di un possibile aggiustamento per il futuro.

La griglia nazionale andrebbe innanzitutto rivista per renderla più agile: che il Ministero abbia previsto 100 punti (da ricondurre poi a 20) nasce dall'intento di offrire un ventaglio abbastanza ampio da consentire di valutare in modo puntuale i tanti livelli di prestazione. Che però ciascun indicatore (in tutto sono una decina) vada declinato in dieci descrittori rischia di rendere pressoché inutilizzabile la griglia, sia per la difficoltà di individuare ed esplicitare con chiarezza un numero così alto di livelli sia per il tempo che la correzione degli elaborati richiederebbe. Né sembra rispondere all'esigenza di trasparenza e uniformità una griglia che, per essere applicata più facilmente, preveda descrittori riferiti a intervalli di punteggio non meglio precisati e formulazioni generiche (del tipo «ricchezza e padronanza lessicale»: 1-3 lessico generico e/o scorretto, 4-6 lessico essenziale, 7-8 lessico ampio, 9-10 padronanza completa): su questo, infatti, molti presidenti di commissione hanno manifestato l'esigenza di definire con precisione i singoli punteggi⁷.

I vari indicatori, inoltre, non si prestano a essere declinati tutti con lo stesso numero di descrittori: se la correttezza morfosintattica può effettivamente avere livelli molto diversi, per la pertinenza rispetto alla traccia ne bastano decisamente di meno; quindi andrebbe previsto istituzionalmente che – oltre ai descrittori – le commissioni (e prima di queste i dipartimenti delle scuole, perché la griglia sia non solo un adempimento ma anche uno strumento didattico da usare per monitorare il percorso) definissero anche il peso specifico da dare agli indicatori.

⁶ Per i modelli grammaticali proposti dalla scuola e la valutazione delle prove d'italiano sono sempre utilissimi Serianni, Benedetti (2009) e Colombo (2011).

⁷ Già le *Indicazioni metodologiche e operative* allegate alla CM n. 3050 del 4 ottobre 2018, nel paragrafo "Le griglie di valutazione", indicavano nella griglia con punteggio massimo il modello da preferire, rispetto a quello con punteggio a intervallo.

Quanto alla chiarezza, già nel *Documento di lavoro* risulta difficile da capire l'indicatore generale «ideazione, pianificazione e organizzazione del testo» (MIUR 2018b: 6): si tratta evidentemente delle fasi di stesura del testo, ma mentre l'organizzazione è ben evidente nell'elaborato finale i momenti di ideazione e pianificazione fanno parte di un processo che è difficile da ricostruire, a meno di non prendere in considerazione il brogliaccio che precede la stesura definitiva (ma questo ha senso come prassi didattica per far capire agli studenti l'importanza della revisione, non tanto nella fase conclusiva del percorso).

Andrebbero poi eliminati i rischi di ridondanza e colmate alcune lacune: nel *Documento di lavoro* si parla di conoscenze, riferimenti culturali, giudizi critici e opinioni personali sia tra gli indicatori generali sia (con formulazione leggermente diversa) tra quelli specifici per le tipologie B e C: desta non poche perplessità capire in che modo valutare gli stessi aspetti una volta come indicatore generale e l'altra come specifico. Questi elementi, inoltre, mancano tra gli indicatori specifici per la tipologia A, che invece li richiede tanto quanto le altre due. Nell'accogliere le indicazioni del *Documento di lavoro*, poi, il Ministero ha cassato due voci fondamentali: il rispetto dei vincoli posti nella consegna, che era il primo degli indicatori comuni e sopravvive invece solo tra quelli specifici per le tipologie A e C, e la capacità di espressione di giudizi critici e valutazioni personali, che era un indicatore specifico – *et pour cause* – per la tipologia C: di conseguenza, nella prova denominata “riflessione critica” non c'è margine adeguato per valorizzare un elaborato di taglio personale rispetto a uno lineare e ordinato ma sostanzialmente compilativo.

Da riassetare, infine, qualche sbandamento rispetto alle indicazioni del *Documento di lavoro*: eclatante (e madornale) che la punteggiatura sia stata spostata da elemento di organizzazione logica del testo (indicatore 1), quale giustamente era nel *Documento di lavoro*, tra gli elementi di correttezza grammaticale (indicatore 2).

Gli interventi auspicabili sarebbero quindi almeno questi:

- prevedere la valutazione della prima prova direttamente in ventesimi, come per le altre prove d'esame;
- accorpate in uno stesso indicatore, comune a tutte le tipologie, il rispetto della consegna e degli eventuali vincoli di lunghezza e la pertinenza rispetto alla traccia;
- sostituire a «ideazione, pianificazione e organizzazione» un indicatore “struttura / articolazione del testo”;
- riportare la punteggiatura tra i segnali logici, come era nel *Documento di lavoro* (oppure, ma è più complicato, scorporare «correttezza», tra gli indicatori grammaticali, ed «efficacia», tra gli indicatori logici);
- suddividere gli indicatori in generali per quanto riguarda struttura e lingua (che non cambiano), e in specifici per quanto riguarda conoscenze, ri-

ferimenti culturali e apporti personali (che ciascuna tipologia richiede secondo modalità diverse);

– potenziare il peso della “riflessione critica” nella tipologia C.

Un’ultima considerazione: nei vari esempi diffusi e nelle prove della sessione d’esame la Storia è stata una presenza costante, varrebbe quindi la pena di considerare per tutte le tipologie, all’interno di un indicatore che potrebbe riguardare i riferimenti culturali o gli apporti personali, la capacità di inserire il testo nella sua cornice storica (tipologie A e B) e contestualizzare adeguatamente la riflessione personale partendo da un testo d’appoggio (tipologia C). Visto il valore formativo della Storia, unanimemente riconosciuto, sarebbe utile nella prima prova poter valorizzare chi è in grado di trattare un tema in prospettiva e con spessore storico, considerato che i giovani d’oggi vivono quasi esclusivamente la dimensione dell’*hic et nunc*.

Abbiamo più volte sottolineato l’importanza della griglia come strumento didattico per seguire il percorso scolastico: ne proponiamo quindi qui una versione semplificata (in ventesimi), ritoccata nel senso di cui sopra e con una indicazione di massima del peso da dare a ciascun indicatore, con l’idea di usarla come riferimento per la valutazione in corso d’anno. È stata mantenuta la proporzione della griglia nazionale (indicatori generali: 60%, indicatori specifici: 40%), gli aspetti relativi a contenuto e apporti personali sono stati considerati negli indicatori specifici (la percentuale considerata per ciascun aspetto è la stessa in tutte le tipologie).

Indicatore generale 1	max punti 2	rispetto delle richieste della traccia e delle indicazioni di lavoro
Indicatore generale 2	max punti 3	comprensione del testo di appoggio
Indicatore generale 3	max punti 3	articolazione del testo, coerenza e coesione testuale
Indicatore generale 4	max punti 4	lingua
Indicatori specifici tipologia A (analisi testo letterario)	max punti 8	<i>qualità del contenuto:</i> 1. analisi del testo letterario (max punti 4) 2. riferimenti ad altri testi e ad altre forme artistiche (max punti 1) <i>qualità degli apporti personali:</i> 3. contestualizzazione e interpretazione (max punti 3)

Indicatori specifici tipologia B (analisi e produzione testo argomentativo)	max punti 8	<i>qualità del contenuto:</i> 1. riconoscimento di strutture e modalità argomentative (max punti 2) 2. produzione di un'argomentazione coerente (max punti 3) <i>qualità degli apporti personali:</i> 3. contestualizzazione e riferimenti culturali (max punti 2) 4. originalità della tesi proposta e degli argomenti a sostegno (max punti 1)
Indicatori specifici tipologia C (riflessione critica di carattere espositivo- argomentativo)	max punti 8	<i>qualità del contenuto:</i> 1. ordine e linearità del percorso (max punti 1) 2. progressione tematica (max punti 1) 3. congruenza, ampiezza e spessore dei riferimenti alle proprie conoscenze e alla propria esperienza (max punti 3) <i>qualità degli apporti personali:</i> 4. inquadramento nel contesto di riferimento opportuno (max punti 1) 5. riflessione critica (max punti 2)

Tabella 5: Proposta di griglia di valutazione

5. Partire dal traguardo

Come spesso accade nelle riforme della scuola italiana, il rinnovamento della didattica è affidato all'iniziativa "dal basso" e mancano linee-guida precise. La cosa potrebbe anche essere intesa positivamente come una garanzia di libertà, ma la reazione degli insegnanti e degli studenti è piuttosto quella del disorientamento: per l'esame di Stato, in particolare, non ha certo giovato la tempistica con cui le novità sono state introdotte e gli esempi di prova sono stati forniti (dicembre per i primi esempi, peraltro piuttosto abborracciati; febbraio e marzo per le due simulazioni che realmente rispondevano alle indicazioni del gruppo di lavoro), per non parlare delle difficoltà legate alla griglia di valutazione.

Ci sono però molte novità interessanti e ancora maggiori potenzialità: possiamo dire senz'altro che i nuovi esami indicano con chiarezza quali competenze raggiungere e suggeriscono parecchi spunti circa le attività da proporre per metterle a punto, esercitarle e consolidarle.

Gli elementi che possiamo dare per acquisiti per impostare più proficuamente il lavoro nei prossimi anni ci sembrano questi:

- obiettivo finale dell'intero percorso scolastico, per quanto riguarda la lingua madre, è il raggiungimento di una competenza linguistica completa e diversificata che costituisca il patrimonio imprescindibile di ogni futuro cittadino;
- maggiore attenzione a lettura e comprensione dei testi, anche attraverso domande-guida;
- attività di scrittura ampiamente diversificate e non necessariamente lunghe;
- forte apertura ai testi non letterari;
- attenzione non solo ai contenuti e agli aspetti ortografici, morfosintattici e lessicali (che restano imprescindibili) ma anche alla struttura del testo sul piano dell'organizzazione, della scansione e della progressione tematica;
- attenzione agli aspetti pragmatico-comunicativi;
- valore delle attività di riscrittura (riassunto, parafrasi, riscrittura su modelli, scrittura creativa con vincoli), accanto a quelle tradizionali (testi descrittivi, espositivi e argomentativi), per affinare le competenze di scrittura (scrivere di meno, riscrivere di più);
- competenze di lingua non semplicemente di tipo espressivo ma fortemente legate a quelle logico-argomentative (il *logos*, la parola come verbalizzazione del pensiero);
- ultimo ma non ultimo: idea di lingua madre come competenza trasversale, che richiede l'impegno di tutto il Consiglio di classe e non del solo insegnante di Italiano e che presuppone nella didattica un costante approccio pluri-, multi- e interdisciplinare: una rivoluzione copernicana, nella scuola in cui non di rado – almeno finora – quando si chiude la porta dell'aula si lavora in solitudine, non necessariamente beata.

Riferimenti bibliografici

- Colombo, Adriano (2011), *A me mi. Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, Franco Angeli.
- MIUR (2018a), *Documento di orientamento per la redazione della prova d'italiano nell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo*, in www.miur.gov.it/documents/20182/0/Documento+orientamento+prova+italiano+esame+di+stato+primo+ciclo (ultima consultazione: 10.07.2019).
- MIUR (2018b), *Documento di lavoro per la preparazione delle tracce della prima prova scritta dell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione*, in www.miur.gov.it/documents/20182/0/documento+di+lavoro.pdf (ultima consultazione: 10.07.2019).

MIUR (2018c), *Quadro di riferimento per la redazione e lo svolgimento della prima prova scritta dell'esame di Stato. Tutti i percorsi e gli indirizzi dell'istruzione liceale, tecnica e professionale*, in www.miur.gov.it/documents/20182/0/QDR+prima+PROVA+26+novembre.pdf/caceeda3-0cce-434f-a1d6-c8aa4e30f71d (ultima consultazione: 10.07.2019).

Serianni, Luca – Benedetti, Giuseppe (2009), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci.
